

## **Assalto al portavalori in Romania, fonnese in carcere ma ha un alibi**

### **CRONACA**

Inviato da : ADMIN

Pubblicato il : 30/12/2010 11:51:15

Assalto al portavalori in Romania, fonnese in carcere ma ha un alibi

Da quasi un anno Ã in carcere in Romania con lâ€™accusa di aver rapinato un furgone portavalori. Di Massimo Loddo, 33 anni, di Fonni, da allora non si hanno piÃ¹ notizie certe. Non si sa se gli sia stato garantito il diritto di difesa nÃ© se le condizioni di reclusione rispettino i diritti civili. I familiari sono convinti della sua innocenza e da mesi si battono perchÃ© le autoritÃ romene garantiscano un giusto processo

di Valeria Gianoglio

FONNI. Â«Non chiediamo favori, nÃ© facciamo suppliche: vogliamo solo che a mio fratello Massimo siano garantiti i diritti minimi di difesa. Che gli sia data la possibilitÃ di dimostrare la sua innocenza perchÃ© Ã da mesi in carcere in Romania senza possibilitÃ di difendersi dall'accusa di aver rapinato un portavaloriÂ». Giannina Loddo, fonnese trapiantata nell'Oristanese, Ã una sorella preoccupata ma decisa. Da qualche mese sta raccogliendo forze e notizie per tirare fuori il fratello piÃ¹ piccolo - che prima di questa vicenda viveva a Fonni - da una storia che definisce una odissea.

Tanto che il caso di Massimo Loddo Ã approdato recentemente anche in Parlamento con una interrogazione al ministro agli Affari esteri presentata dal deputato Pdl Marco Zacchera. Â«Il 27 gennaio 2010 - si legge nell'interrogazione - Ã stato arrestato a Baiamare, in Romania, il connazionale Massimo Loddo, nato a Nuoro il 14 settembre 1977, con l'accusa di aver partecipato a una rapina a un portavalori il 15 settembre 2009. Secondo i familiari ciÃ² non sarebbe stato possibile in quanto il congiunto il giorno della rapina era in Sardegna e sarebbero poi progressivamente cadute altre prove, presuntivamente a suo caricoÂ».

Il parlamentare chiede dunque Â«Quale sia la situazione del connazionale e se vengano osservate dalle autoritÃ romene le norme vigenti in materia di carcerazione preventiva, se le nostre autoritÃ consolari, in Romania, abbiano visitato il detenuto e in quali condizioni lo abbiano trovato, se si abbiano notizie circa il processo che si instaurerÃ a suo carico, se sia garantito il diritto alla difesaÂ».

L'interrogazione attende ancora una risposta da parte del ministero, ma nel frattempo, Giannina Loddo e il resto della famiglia non sono rimasti con le mani in mano. Â da mesi, ormai, che consultano siti internet, che si documentano con cura sulla legislazione romena, che cercano di capire come possono tirare fuori al piÃ¹ presto dai guai il loro caro Massimo, che da mesi si trova in una cella di un carcere della Transilvania.

Â«L'unica sfortuna di Massimo - dice la sorella Giannina - Ã stata quella di conoscere per caso un romeno che poi si Ã scoperto avere diversi problemi con la giustizia. Questa persona gli aveva offerto un lavoro in Romania, poi si sono incontrati lÃ per definire la questione ma proprio quel giorno il romeno Ã stato arrestato e con lui purtroppo Ã stato arrestato anche MassimoÂ». Giannina Loddo e il resto della famiglia ne sono convinti: il loro Massimo Ã finito in carcere da innocente.

«È stato accusato di una rapina a un furgone portavalori avvenuta il 15 settembre del 2009 - spiega la donna - Ma quel giorno lui era in Sardegna, era a Fonni e lo hanno visto». Ma non basta. Sempre secondo i Loddo, Massimo Loddo sarebbe stato incastrato da prove inesistenti o infondate. Compresa l'analisi fatta su un Dna recuperato da alcuni abiti.

«Per sei mesi - aggiunge Giannina Loddo - abbiamo aspettato con pazienza e fiducia che la giustizia romana facesse il suo corso e che mettesse mio fratello nelle condizioni di parlare, di difendersi. Ma purtroppo questo non è successo, a mio fratello non è stato consentito, ad esempio, di poter chiedere una controperizia sul Dna prelevato dagli abiti. Per questo, abbiamo deciso di fare tutto il possibile perché vengano riconosciuti i suoi diritti di difesa. Ripeto: non vogliamo favori, non supplichiamo nessuno, o chiediamo miracoli. Vogliamo solo che in tutti i paesi europei venga riconosciuto il principio della presunzione di innocenza e la possibilità, per chi si trova in carcere, di difendersi. Perché mio fratello deve uscire da questa storia a testa alta. Prima di questa vicenda non ha mai avuto alcun problema con la giustizia, è sempre stato tranquillo e onesto. La sua sfortuna, non mi stancherò di ripeterlo, è di aver incontrato la persona sbagliata, ma lui non aveva idea del suo passato».

<http://lanuovasardegna.gelocal.it>